



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Per abbondanza della materia che in questi giorni è d'attualità, siamo costretti a rimandare tutte le corrispondenze al prossimo numero.

Chiediamo scusa se, contrariamente alla nostra volontà, siamo obbligati a tale estremo.

Un'organizzazione all'avanguardia

Diamo qua sotto il discorso che il presidente dell'Unione muraria di Germania, Bömelburg, pronunciò domenica scorsa al Convegno dei muratori italiani. Ci pare il miglior commento che al Convegno stesso si possa fare.

La Federazione edilizia italiana attraversa una crisi di sviluppo simile a quella già superata dalla consorella di Germania; essa soffre specialmente di anemia in causa dello scarso alimento che i soci le somministrarono fino a qui. Mentre i soci — diceva la relazione del Comitato centrale — beneficiarono dalla Federazione in modo da veder aumentate, in sette anni, le paghe di un minimo di 90 centesimi a lire 1,60 giornaliera, senza tener conto delle diminuzioni d'orario e di tutte le altre migliorie ottenute, non diedero alla loro associazione che sacrifici irriferibili.

Le lotte si vanno facendo sempre più gravi e difficili, per le crescenti coalizioni padronali. I dirigenti sentono che non potranno più, per l'avvenire, assicurare alla Federazione una vita altrettanto brillante di vittorie, come quella del passato, se i soci non intenderanno il dovere di concederle mezzi più adeguati ai bisogni: o rinnovarsi o morire.

Questa la tesi svolta dai dirigenti l'organizzazione edilizia durante il Convegno dei passati giorni. Il segretario Felice Quaglino con la tenacia inflessibile di chi vuole assolutamente provvedere all'avvenire dell'istituzione a cui ha dato tutte le sue mirabili energie, fu l'interprete eloquente e persuasivo del pensiero di coloro che vedono lontano nell'avvenire delle organizzazioni di mestiere. Il Comitato poté così far cadere tutte le prevenzioni e vincere.

L'Edilizia ha fatto un altro importante e deciso passo verso la propria grandezza. Essa ha mostrato di saper porsi all'avanguardia delle organizzazioni di mestiere. Ma ecco ciò che Bömelburg disse in appoggio della tesi delle quote alte:

Bömelburg ricorda come la Federazione muraria tedesca fu fondata nel 1891 con 12.000 soci.

Anche qui i soci non volevano pagare le quote federali. Ma gli scioperi si moltiplicavano e il bisogno di denaro obbligò la Federazione a contrarre dei debiti. La Federazione si vide costretta a prendere a prestito 30.000 marchi nel 1896. Ma fu questo il primo e fu anche l'ultimo debito fatto dalla Federazione.

Perché noi, dice il Bömelburg, abbiamo detto ai nostri soci: «Se volete migliorare le vostre condizioni dovette pagare di più». Si tentò allora di introdurre dei contributi volontari e di trasformare poi i contributi volontari in quote obbligatorie. Ma si capì presto che occorreva una riforma più radicale. Al Congresso del 1901 il Comitato della Federazione sostenne il principio che ogni socio della Federazione dovesse pagare come contributo settimanale un'ora del suo salario.

La proposta suscitò grande scalpore. I soci affermarono con convinzione che le alte quote sarebbero state la morte della Federazione, perchè intere sezioni si sareb-

bero staccate. Noi abbiamo risposto che chi non voleva pagare le quote poteva andarsene dall'organizzazione, perchè non c'è nessun altro mezzo, all'infuori dell'aumento delle quote, che possa rafforzare le organizzazioni.

Chi deve dare i denari per la resistenza se non li danno gli organizzati? E cosa si può fare senza denari?

Le idee del Comitato Federale furono accettate e i fatti hanno smentito nel modo più luminoso le fosche previsioni dei pessimisti del malaugurio. Ad onta dell'aumento delle quote e della crisi imperversante in quell'epoca, la Federazione non perdette che qualche migliaio di soci.

Ma subito nel 1902 aveva già 80.000 soci, saliti poi di anno in anno fino a raggiungere ora i 201 mila soci, cioè circa il 70 per cento dei muratori della Germania. E l'aumento dei soci è andato di pari passo l'aumento delle entrate e delle spese e del patrimonio federale. Le 94.000 lire di sussidio spese dalla Federazione edile italiana nel 1907 per sostenere gli scioperi, sono per noi tedeschi una somma insignificante già da parecchi anni. La Federazione tedesca non spende meno di un milione di marchi circa all'anno in sussidi di sciopero; nel 1907 spenderà certo molto più di un milione. Inoltre la Federazione spende somme notevoli in sussidi malattia, di viaggio, in sussidi in caso di morte, ecc.

Con tutto ciò il patrimonio Federale è salito ora alla bella cifra di 2 milioni e mezzo di marchi.

Ma occorre ricordare che le sezioni hanno per loro conto nelle loro Casse quasi 1 milione e mezzo di marchi. Le sezioni poi prevalgono, in aggiunta all'alta quota Federale, delle soprattasse locali da 5 a 15 pf. settimanali.

Senza soldi non si fa nulla. Credere nella solidarietà morale soltanto, vuol dire esporci alle più dolorose disillusioni. Nelle casse vuote nessuno ha fiducia e la solidarietà che non si materializza in sacrifici e in sussidi materiali è in gran parte sterile.

Il progresso vertiginoso della Federazione tedesca e la sua attuale potenza sono dovuti all'aumento di quote. Le casse ben provviste richiamano la fiducia degli operai e permettono e facilitano le vittorie negli scioperi. Senza mezzi, la Federazione è impotente a dare dei benefici agli associati o questi si convincono che è perfettamente inutile dare qualcosa alla Federazione. E un pagare in pura perdita.

L'aumento delle quote, che mette a disposizione della Federazione sufficienti mezzi, serve ad accrescere negli operai la fiducia nell'organizzazione e a rafforzare in loro la coscienza della sua utilità. E questa maggior fiducia e questa accresciuta coscienza, diventano a lor volta elementi che accrescono la forza dell'organizzazione e la solidarietà degli associati. E le organizzazioni devono rafforzarsi sempre più per prepararsi a lotte sempre più aspre e sempre più grandi.

In Germania i padroni edili sono ormai così organizzati, che le lotte dei muratori diventano subito colossali; si estendono facilmente a tutta una città, a una provincia, ad una regione, e i muratori tedeschi si preparano a combattere delle colossali battaglie che abbracceranno tutto uno stato.

E per prepararci a ciò, per raccogliere dei fondi sufficienti per affrontare queste future epiche lotte, la Federazione preleva quote straordinarie, e dall'ultimo Congresso di Colonia un contributo straordinario di 5 marchi settimanali, destinati a ingrossare il fondo federale di resistenza, che raggiungerà alla fine dell'anno circa 4 milioni di marchi.

Soltanto le alte quote hanno potuto dare alla Federazione tedesca la forza di lottare contro i padroni. Ora in Italia c'è ancora molto da conquistare. I salari dei muratori italiani delle principali città sono salari che in Germania si pagano ancora solo in provincia.

Anche in Germania in passato le condizioni erano così meschine. Ma l'organizzazione ha ormai raddoppiato i vecchi salari. Nessuna Federazione aderente al Segretariato Internazionale dei muratori ha una quota tanto bassa quanto quella italiana. In Austria la quota è di un'ora settimanale di salario e in Ungheria anche. La Federazione Ungherese, quantunque giovane, ha potuto sostenere l'anno scorso una colossale serrata — durata mesi e mesi — ed ora fa pagare ai suoi soci, oltre alla quota federale, una soprattassa di 1 corona settimanale. Anche in Svizzera le quote sono generalmente più alte che in Italia e al prossimo Congresso di Berna si introdurrà il sistema della quota pari ad un'ora di salario.

L'esempio di tutti i paesi ci mostra quindi come le alte quote siano indispensabili per rafforzare le organizzazioni. L'idea della necessità della organizzazione si fa strada ovunque in mezzo agli operai, che si convincono sempre più che senza organizzazione non vi può essere miglioramento. Abbiamo però ancora una grande fluttuazione dei soci. L'aumento delle quote fa perdere dei soci, ma ne fa acquistare dei nuovi e quelli che hanno abbandonato l'organizzazione si fa strada ovunque in mezzo agli operai, che si convincono sempre più che senza organizzazione non vi può essere miglioramento. Abbiamo però ancora una grande fluttuazione dei soci. L'aumento delle quote fa perdere dei soci, ma ne fa acquistare dei nuovi e quelli che hanno abbandonato l'organizzazione si fa strada ovunque in mezzo agli operai, che si convincono sempre più che senza organizzazione non vi può essere miglioramento. Abbiamo però ancora una grande fluttuazione dei soci. L'aumento delle quote fa perdere dei soci, ma ne fa acquistare dei nuovi e quelli che hanno abbandonato l'organizzazione si fa strada ovunque in mezzo agli operai, che si convincono sempre più che senza organizzazione non vi può essere miglioramento.

Non bisogna quindi aver timore e respingere le proposte del Comitato Federale.

Ma perchè la riforma possa attuarsi utilemente occorre che tutti i dirigenti l'organizzazione siano d'accordo e fra i dirigenti non vanno compresi solo il segretario federale e i membri del Comitato Centrale e dei Comitati Provinciali; ma anche i cap-sezione e i segretari locali. Se tutti coloro che occupano un posto direttivo nell'organizzazione sono convinti della necessità dell'alta quota e la vogliono, la riforma sarà presto un fatto compiuto. Bisogna che essi vogliano e abbiano fede. Ai soci pessimisti, che dicevano le quote troppo alte, i dirigenti della Federazione tedesca rispondevano: «no, amici, sono ancora troppo basse». E hanno capito ora che è così e ai Congressi dei muratori tedeschi i pochi solitari che osarono negli ultimi tempi proporre diminuzioni di quote vennero accolti dalle risate unanimi dei congressisti. Nell'ultimo Congresso furono gli stessi soci che proposero aumenti di quote.

Convincetevi, conclude il Bömelburg, che le quote devono essere aumentate, e dite a voi stessi fin d'ora che gli aumenti proposti dal Comitato Centrale non sono che un primo passo. Soltanto un ben più alto aumento di quote potrà preparare la Federazione Edilizia italiana a sostenere le grandi battaglie che la organizzazione padronale non risparmiarà ai muratori italiani.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Settima del 25 settembre

Presenti Quaglino, Scalzotto e Rigola, segretario. Assente Cerutti, essendosi recato a Cremona.

Per la pressante agitazione dei ferrovieri. — Visto il memoriale discusso nel recente Convegno di Roma dai delegati dei gruppi dei ferrovieri affiliati al Sindacato Nazionale, il Comitato esecutivo delibera d'interpellerlo per conoscere se erede opportuna una discussione ed un'intesa con la Confederazione nel prossimo Convegno di Firenze.

Vertenza Lega Muratori con la Camera del Lavoro di Alessandria. — Su richiesta della Lega Muratori si accetta l'incarico di compiere un'inchiesta per stabilire il contegno dei due enti, tenuto nell'ultimo sciopero dei muratori di Alessandria, previo accordo fra le due parti.

Corrispondenza. — Vien data comunicazione della corrispondenza in arrivo, di cui una lettera di Cabrini, da Cristiana, una dalla Camera del Lavoro di Firenze, di Argenta, di Galli di Milano, ecc. Si prende atto e si prendono le opportune deliberazioni.

Dopo comunicata quella in partenza e prese altre deliberazioni si scioglie la seduta.

Convegno di Firenze

(7-8-9 Ottobre 1907)

Relazione sui rapporti fra Partito Socialista e Confederazione del Lavoro
(Cont., v. numero preced.)

Tentativi di disciplinamento.

Dopo questa prima lezione era naturale che il C. D. si cautelasse per l'avvenire. Nella seduta del 16 febbraio prendeva infatti la seguente deliberazione:

« Il C. D. della Confederazione Generale del Lavoro, riconosciuta l'opportunità di disciplinare il movimento operaio anche su quanto riguarda la solidarietà;

« riconosciuto il diritto alle Federazioni nazionali e provinciali di mestiere di emanare appelli circoscritti alla propria categoria, ed alle Camere del lavoro di emanare appelli entro le rispettive circoscrizioni;

« delibera
« che gli appelli nazionali all'intero proletariato richiesti dalle Camere del lavoro e dalle Federazioni, dopo riconosciuta l'opportunità, non possano essere rivolti che alla Confederazione Generale del Lavoro, e soltanto per quelle organizzazioni aderenti alla Confederazione stessa ».

Ma altrettanto naturalmente questa decisione doveva rimanere senza effetto pratico. L'alleanza partito, che pareva porre ogni cura nel dimenticare la Confederazione, si assunse di lanciare appelli per proprio conto e per quegli scioperi che incontravano il suo favore.

E noto ciò che accadde in occasione degli scioperi dell'Argentino e di Terni. In entrambi i casi si trattava di masse capeggiate da elementi assolutamente avversi alla Confederazione; questa non consultata, non richiesta, non poteva, non doveva che esprimere un'opera generica in favore di quei movimenti. Come in precedenza fu spinta volente o nolente — più nolente che volente — ad un'azione più intesa, sempre però inadeguata ai bisogni, come tutte le azioni che procedono dall'incertezza e dalla scarsa conoscenza degli scopi a cui sono rivolte.

Noi non deploriamo affatto l'aiuto dato a quegli scioperi (deploreremo, se mai, che l'aiuto non sia stato così pronto e così efficace come avremmo voluto, in causa degli equivoci e dei malintesi che ancora tengono diviso il prole ariato); ma avevamo ragione di deplorare che certi *aut aut* ci venissero posti dal partito e che questi lavorasse inconsciamente non soltanto contro i nostri tentativi di disciplinare i movimenti, ma altresì contro ogni nostro sforzo mirante a organizzare la solidarietà nazionale.

La formula precitata andava, naturalmente applicata con una certa larghezza: non noi certamente ci saremmo rifiutati di appoggiare quei movimenti che fossero dovuti alla forza delle cose, anche se prodotti da organizzazioni dissidenti o da masse completamente disorganizzate; perchè di fronte al fatto dello sciopero, come si è mille volte verificato, tacciono i dissensi di metodo delle persone che ne hanno la responsabilità, ed i più accesi critici non sostengono nell'accettare qualunque collaborazione pur di uscirne. Le cautele volute dalla Confederazione erano un avviamento ad una tattica e ad una disciplina più perfetta, che avrebbero permesso di decuplicare la capacità di resistenza dei lavoratori in sciopero.

L'intervento caotico del partito era invece fatto per sconvolgere i piani e la linea di condotta della direzione centrale della resistenza, sicchè le due azioni in contrasto sovvertivano ogni principio organizzativo e producevano il marasma nella vita morale e materiale delle organizzazioni.

Per accennare soltanto agli inconvenienti materiali derivanti da questa confusione di azioni, diremo che gli scioperi di Argenta e di Terni prosciugarono da soli le sorgenti della solidarietà proletaria in guisa da rendere vani, in seguito gli altri appelli. Al

solo sciopero di Terni furono per 80.000 lire di sussidi, e ciò per uno sciopero di 3500 lavoratori, molti dei quali avevano potuto occuparsi in altri stabilimenti. Questo sciopero potè quindi chiudersi con parecchie migliaia di lire d'avanzo, mentre la Confederazione si era trovata prima costretta a negare aiuti alle categorie sue affiliate — come, ad esempio alle tessili ed alle ceramiche — e in seguito a soccorrere scarsamente degli scioperi lunghissimi come quello dei vetrai, o riconoscersi impotente ad aiutare, in qualunque modo, uno sciopero di 12.000 persone come quello dei muratori di Torino.

Queste constatazioni sono per noi di capitale importanza, poichè esse investono il principio stesso dell'organizzazione, e sono la più chiara dimostrazione dell'impossibilità di continuare col sistema della libera iniziativa da parte di due organismi che vogliono avere la stessa essenza politica. Noi potremo anche soprassare su ciò che potrebbe essere una questione di ripartire più o meno equamente i proventi della solidarietà; sappiamo perfettamente che vi saranno delle lotte che toccheranno più profondamente il cuore e la borsa dei terzi, mentre ve ne saranno altre che, per quanto giustissime, non arriveranno mai a commuovere. Non possiamo però passare sopra il nostro programma; ed il nostro programma non è quello degli appelli alla carità pubblica, volta per volta, bensì quello dell'organizzazione perfezionata.

Non vorremmo neppure contribuire involontariamente a limitare in qualsiasi modo il diritto di sciopero e di resistenza a nessuna categoria; perciò è nostro dovere far comprendere in primo luogo che ogni sciopero deve essere fatto a spese e a rischio della categoria di mestiere che lo desidera, e che non è più lecito avventurarsi casualmente in una di queste imprese, confidando nell'aiuto che potrà venire dagli altri. Non mancheranno certamente i casi in cui sarà necessaria la solidarietà generale, specie per legittima difesa, ma in questi casi le direzioni degli organi centrali dovranno accordarsi e non ignorarsi.

Le nuove basi delle organizzazioni.

Le nostre osservazioni si ricollegano a tutto un modo di intendere l'associazione di resistenza. Oggimai è riconosciuto che l'organizzazione frazionata non può più avere alcun valore di fronte all'organizzarsi della classe padronale. Non basta correre tumultuosamente in aiuto di questa o di quella massa scioperante, ma è indispensabile far penetrare l'idea dell'organizzazione unitaria, nazionale, la sola che ci possa mettere ancora in grado di lottare con successo contro le tenaci resistenze padronali.

Nelle industrie principalmente lo sciopero diventa un'operazione così delicata e così complicata d'aver bisogno di essere studiata in tutti i suoi rapporti con la categoria interessata e con le condizioni esterne in cui si deve svolgere. Non è sempre e soltanto questione di incrociare semplicemente le braccia in attesa che l'industriale si decida a riconoscere le ragioni degli operai; è molto spesso invece questione di spostare la mano d'opera da uno stabilimento all'altro e di impiegare le mille risorse strategiche che soltanto possono essere messe in opera allorchè tutta un'organizzazione nazionale è presieduta da criteri direttivi unici.

Così ognuno può pensare — per ritornare allo sciopero di Terni — quanto fosse pericoloso che il partito procedesse per proprio conto a collocare qua e là in Italia gli operai scioperanti, senza aver avuto prima il consenso della Federazione metallurgica.

Gli ultimi movimenti nazionali ci provano luminosamente che la funzione di resistenza non può essere che una funzione nazionale, di classe e non di corpo, e che per conseguenza la propaganda per l'organizzazione non deve più essere una propaganda per qualunque organizzazione, ma una propa-

ganda per l'organizzazione quale è voluta dalle nuove necessità; una propaganda che batta in breccia tutte le sopravvivenze localiste o autonomiste, che segnano l'infanzia della nostra organizzazione e che sono tanto più resistenti presso di noi, in quanto che le differenze regionali e le lotte dei partiti contribuiscono a mantenerle vive.

Quando il Partito ci risponde enumerando i sopraluoghi, le assistenze e le conferenze per obiettivi economici, a cui diedero indubbiamente opera solerte i propagandisti che tiene alle sue dipendenze, non ci appaga completamente; poichè a noi non basta che si svolga un'azione per scopi economici in genere (e quale partito rifugge dall'azione economica al giorno d'oggi?), ma ci occorre quella particolare azione economica che assicuri ad aiuti quella confederale.

Ci piace riprodurre qui ciò che la Federazione edilizia scriveva giorni sono in una sua relazione ai soci, a proposito di certa opera antiorganizzativa: «I sindacalisti, salvo rare eccezioni, compiono opera veramente deleteria:

1° Nella propaganda contro le Federazioni sostenendo il localismo e l'autonomia dei Sindacati;

2° Contro le quote elevate e le soprattasse federali per i nostri scioperi;

3° Contro i nostri dirigenti nelle agitazioni e negli scioperi, sollevando polemiche ed attriti sui metodi tattici proprio nei momenti in cui, oltre alla compattezza operaia, tutte le energie di chi sostiene gli interessi proletari dovrebbero convergere ad un solo scopo: portare alla vittoria i lavoratori, scongiurare la classe padronale».

Ora se è da classarsi pretendere che i nemici desistano dalla loro opera nomicia, non ci pare troppo pretendere che gli amici facciano opera risolutamente amica.

(Continua).

CRONACA INTERNAZIONALE

Congressi internazionali.

Al Congresso internazionale dei lavoratori in legno, convocato a Stoccarda, erano presenti 27 delegati rappresentanti 12 nazioni. L'Unione internazionale dei lavoratori in legno comprende 250.000 organizzati di cui 150.000 appartengono alla Germania. Il cassiere internazionale ebbe negli ultimi 3 anni un'entrata di marchi 5732 e una spesa di marchi 4318.

Il delegato inglese disse che tra il proletariato della sua patria è ancora molto diffuso il pregiudizio che i mali onde esso soffre siano da ascrivere alla concorrenza dei lavoratori esteri anzichè alla costituzione economica cattiva. Per aggiungere l'oratore tra gli applausi dell'assemblea, cominciò ora a farsi strada una opposta opinione, che cioè tutti gli operai sono fratelli e che il loro «ro nemico è il capitalismo internazionale. Un delegato francese disse che purtroppo i suoi compagni sono più disposti a scendere in istrada che a pagare regolarmente le quote di lega, nel qual fatto essi seguono una limitazione della libertà personale... A costoro si potrebbe rispondere che non per ogni sciopero occorre fare la rivoluzione e che è molto più utile e meno pericoloso versare ogni mese una piccola quota anzichè mettere a repentaglio la propria vita.

La quota al Segretariato internazionale venne innalzata da 1 a 2 fr. per ogni 100 soci. La questione della concorrenza internazionale venne rimandata a nuovo studio. La proposta inopportuna e utopistica dei francesi, che cioè ogni federazione debba notificare alle altre federazioni la partenza di un proprio socio, venne respinta.

Nei giorni 11 agosto e seguenti venne tenuto in Stoccarda il Congresso internazionale dei lavoratori tabacca. Dalle relazioni pubblicate si può vedere che le organizzazioni dei lavoratori tabacca di vari paesi già nell'anno 1871 tennero un proprio Congresso professionale. Dal 1890 essi posseggono una organizzazione internazionale. Al Congresso di Stoccarda erano rappresentate la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, l'Austria, la Svizzera, l'Inghilterra. I delegati erano in tutto 21 rappresentanti 52.000 organizzati di cui 33.000 appartenenti alla Germania. Il contributo al Segretariato internazionale venne fissato a 20 pf. all'anno per ogni socio. La proposta svedese di attuare un sussidio obbligatorio in caso di sospensione di lavoro venne rimandata, per la soluzione, al prossimo Congresso. La circostanza che l'organizzazione inglese non ebbe a sussidiare 300 lavoratori in sigarette tedeschi immigrati in Inghilterra e caduti in disoccupazione, perchè essa organizzazione non sussidia che i lavoratori in sigari, dette origine alla deliberazione che il Congresso, in linea di principio, non giudica opportuna e conforme allo spirito dei tempi che quella organizzazione in quale comprende tutti i collegi del mestiere e per cui tutte le nazioni aderenti devono sforzarsi di piegare e trasformare le loro organizzazioni secondo questo principio. Nella relazione dei delegati austriaci è menzionato che quella federazione è a un buon punto per ot-

tenere nelle 30 fabbriche governative le 8 ore di lavoro.

La prima Conferenza internazionale dei lavoratori parucchieri fu tenuta nel giorno 25 agosto scorso in Stoccarda. Avevano mandato delegati a questa Conferenza la Germania, la Svizzera, la Francia e l'Austria.

Gli adunati si occuparono delle richieste dei lavoratori parucchieri relativamente alla legislazione sociale. Venne condannato il sistema delle smince come forma di retribuzione delle più basse e degradanti. Nel regolamento che determina le relazioni internazionali verrà fissato che i soci di quelle organizzazioni che aderiscono al Segretariato internazionale avranno il diritto di passare gratuitamente da una federazione all'altra con gli stessi diritti che avevano acquisiti nella federazione d'origine. Le organizzazioni facenti parte del Segretariato internazionale pagheranno a questo 10 pf. per ogni socio. La sede del Segretariato è in Germania. Il prossimo Congresso si terrà a Berna nel 1910.

La Conferenza dei rappresentanti della Federazione internazionale dei trasporti, che ebbe luogo a Stoccarda, si occupò soprattutto dell'importazione di crumiri inglesi in Anversa, Amburgo e altri porti della Germania e della Svezia. Erano rappresentate le organizzazioni di Inghilterra, Svezia, Germania, Olanda, Belgio, Francia, Italia e Austria. Aspre critiche vennero mosse agli inglesi e il risultato della Conferenza fu che gli inglesi s'impegnarono a convocare i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori del porto, dei marinai, dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti per di-

scutere in comune la questione della propaganda, della fusione eventuale e della pubblicazione di un giornale. Essi ammisero che è assolutamente necessario di avvicinare fra loro le diverse organizzazioni di una stessa professione o di professioni affini, essendo ora la dispersione di forze eccessiva.

Gli inglesi, che fino ad ora restavano fuori dall'organizzazione internazionale, hanno cominciato ad aderirvi. L'organizzazione guidata dal Sexton con 90.000 soci fa ora parte della Federazione internazionale.

L'organizzazione di resistenza in Russia.

La Commissione ordinatrice del Congresso delle organizzazioni russe ha raccolto dei dati statistici sul movimento di resistenza in Russia, non certamente completi, data l'esistenza di molte organizzazioni segrete.

Secondo questi dati esistono in Russia 652 organizzazioni di resistenza con 246.272 soci, così distribuite per gruppo d'industria:

Industria	Num. delle organiz.	Num. dei soci
Industria metallurgica	81	54.173
» tessile	25	37.214
Commercio	101	32.475
Industrie grafiche	72	28.654
» alimentari	78	24.848
» del vestiario	59	15.039
Edilizia	43	12.396
Industria del cuoio	85	12.066
» del legno	38	9.927
Miniere	5	2.475
Industrie diverse	65	17.005

Prevale l'organizzazione nelle grandi città e

prevalgono le piccole organizzazioni. Solo 6 organizzazioni hanno oltre 5000 soci. Le percentuali degli organizzati è ancora molto scarsa. Meglio organizzati sono i tipografi (48 0/0), i metallurgici (8,6 0/0), gli addetti alle industrie alimentari (7,20 0/0) e all'industria del cuoio (7,1 0/0). In complesso è organizzato solo il 3,5 0/0 di gli operai.

La stampa professionale è ferocemente combattuta dall'autorità.

Nell'ultimo anno sono sorti 60 nuovi giornali e ne furono soppressi 44. Attualmente esistono 72 giornali professionali, la metà dei quali si pubblica a Pietroburgo e 17 a Mosca. Hanno il maggior numero di giornali i comitati di commercio, i metallurgici, i ferrovieri.

La Federazione generale delle organizzazioni operaie inglesi.

Dall'ottavo rapporto annuale della General Federation of Trade Unions risulta come le organizzazioni aderenti siano aumentate al principio del 1907 a 116, mentre erano 105 nel 1906 e 92 nel 1905; il numero degli iscritti a tali organizzazioni che era di 400.250 nel 1905, aumentò a 501.299 nel 1906 e a 630.933 nel 1907. Il fondo di riserva, che era nel 1905 di quasi 3 milioni di lire, aumentò nel 1906 oltre 3.800.000 lire. Le entrate della Federazione sono salite da L. 638.075 nel 1905 a L. 754.050 nel 1906; le spese da L. 322.225 nel 1905 sono scese a L. 257.475, di cui L. 211.675 in sussidi. Il rapporto ricorda l'opera pacificatrice esercitata nei conflitti del lavoro, l'opera per l'unione colle altre organizzazioni generali e per l'organizzazione degli impiegati dei servizi pubblici.

PROGETTO DI STATUTO E REGOLAMENTO per il costituendo Sindacato nazionale fra gli Organizzatori e Propagandisti stipendiati delle Organizzazioni economiche: discussi e compilati dai compagni residenti in Torino.

STATUTO

Scopi.

Art. 1. — È costituito il Sindacato italiano degli organizzatori e propagandisti.

Art. 2. — Il Sindacato ha per scopo di facilitare le relazioni tra organizzatori e propagandisti alle dipendenze degli Istituti del proletariato, di difenderne gli interessi, di agevolare il collocamento, di provvedere a sussidiari nei casi e con le norme previsti dal regolamento, di promuovere il perfezionamento intellettuale e tecnico.

Art. 3. — Possono far parte del Sindacato le persone dell'uno o dell'altro sesso che prestano la loro opera alle istituzioni di classe, tabili, impiegati all'edilizia, propagandisti e pubblicisti, purchè siano a questo lavoro la maggior parte del loro tempo e ne ricevano i principali mezzi di sussistenza.

Vengono esclusi coloro che non prestano al movimento proletario un'opera intellettuale di concetto o d'ordine in relazione con l'andamento morale e politico dell'Istituto, come fattorini, portieri, spedizionieri, ecc.

Art. 4. — Per istituti di classe del proletariato di cui all'art. 3 si intendono:

- a) Le Camere di Lavoro, le Federazioni e Leghe di mestiere, le Mutue e le Cooperative dipendenti o collegate con istituti di classe e di resistenza;
- b) I quotidiani ed i periodici di proprietà delle organizzazioni di mestiere e dei partiti politici che accettano la lotta di classe. I redattori dei quotidiani vengono ammessi nel sindacato purchè dimostrino che, oltre alla loro azione giornalistica, hanno partecipato o partecipano al movimento operaio;
- c) Le associazioni politiche che accettano la lotta di classe.

Art. 5. — Il Sindacato si compone di soli soci effettivi ed ha sede presso la Confederazione Generale del Lavoro.

Dritti e doveri dei soci.

Art. 6. — Tutti i soci avranno parità di diritti nell'usufruire dei vantaggi che il Sindacato sarà in grado di dare. Essi potranno rivolgersi al Consiglio di amministrazione per ottenere informazioni, presentare domanda di collocamento, fare proposte e presentare ricorso al collegio arbitrale. Tutte queste pratiche non danno luogo a nessuna spesa da parte del socio di fronte al Sindacato.

Art. 7. — Ogni socio pagherà una quota annua di L. 12 se uomo; di L. 6 se donna. All'atto della iscrizione il socio dovrà versare un trimestre in qualunque epoca essa avvenga. Le quote successive dovranno inviarsi ogni trimestre alla Sede del Sindacato. Trascorso un trimestre dall'ultimo versamento, il socio il quale non abbia proseguito nei versamenti, verrà colpito da una multa di 25 centesimi per ogni mese di ritardo. Trascorsi 6 mesi dall'ultimo versamento senza che il socio — dopo avviso del Consiglio — abbia adempito ai suoi doveri, verrà dichiarato decaduto e spetterà al Consiglio di dichiararlo decaduto da socio.

Art. 8. — Il Consiglio potrà in via eccezionale agevolare domande di sospensione ed accordare le proroghe nei versamenti nella misura che riterrà conveniente caso per caso.

Funzioni sindacali.

Art. 9. — Le funzioni Sindacali sono esercitate:

- a) dall'Assemblea generale dei soci;
- b) dal Consiglio di Amministrazione;
- c) dal Collegio Arbitrale.

Assemblea generale.

Art. 10. — L'Assemblea generale dei soci è il potere costitutivo; essa viene convocata una volta all'anno nella città ove ha sede il Sindacato mediante preavviso pubblicato un mese prima del giorno fissato, nel Giornale della Confederazione generale del Lavoro. In detta Assemblea si dovrà discutere il resoconto morale e finanziario del Sindacato, presentato dal Consiglio; procedere alla nomina delle cariche sociali.

All'Assemblea generale è deferito il potere di modificare lo Statuto.

Art. 11. — Le cariche sociali si rinnovano completamente ogni anno. Nel caso in cui l'Assemblea non potesse aver luogo, le modificazioni statutarie che fossero all'ordine del giorno, e la nomina delle cariche sociali si faranno per referendum.

Art. 12. — Tutti gli scendenti dalle cariche possono essere rieletti.

Del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 13. — Il Sindacato è diretto e amministrato da un Consiglio Direttivo, composto di cinque consiglieri, da scegliersi fra i soci residenti nella città ove il Sindacato ha la propria sede. Oltre ai consiglieri vi sarà un Collegio di sindaci, composto di tre persone scelte fra i soci del Sindacato residenti nella città ove ha sede il Sindacato.

Art. 14. — Appena eletta l'Amministrazione provvede a scegliere tra i consiglieri un segretario ed un cassiere.

Art. 15. — Il Consiglio d'Amministrazione deve: provvedere alla amministrazione del patrimonio sociale; presentare ogni anno all'Assemblea generale il rendiconto morale e finanziario controfirmato dai sindaci; promuovere tutte quelle iniziative che potessero giovare alla classe; raccogliere informazioni onde tenersi al corrente dei bisogni che le singole organizzazioni potrebbero avere ed a cui il Sindacato potrebbe provvedere; ricevere e dar corso — o trasmettere agli organi appositi — i reclami e le domande presentate dai soci o dalle organizzazioni a cui appartengono; favorire la stipulazione di contratti di lavoro fra impiegati ed organizzazioni, e compiere in chieste dietro domanda del socio interessato o dell'organizzazione a cui questi appartiene.

Art. 16. — Il Consiglio si riunirà in via ordinaria una volta al mese ed in via straordinaria tutte le volte che lo crederà necessario; oppure su richiesta dei sindaci; ed anche dietro domanda motivata di almeno 15 soci.

Pubblicherà i suoi atti nel giornale della Confederazione Generale del Lavoro.

Art. 17. — Le deliberazioni del Consiglio dovranno essere fatte a maggioranza di voti; non potranno essere valide le deliberazioni se non quando è intervenuta alla riunione la maggioranza dei consiglieri. Alle sedute i consiglieri avranno diritto di presenziare pure i sindaci senza però disporre di voto deliberativo.

Art. 18. — Le pratiche ordinarie d'ufficio verranno sbrigate dal segretario assistito dal consigliere delegato di turno.

Del Collegio Arbitrale.

Art. 19. — Accanto al Consiglio di Amministrazione esisterà una Commissione arbitrale così composta:

Un membro scelto tra i soci del Sindacato ed eletto dall'Assemblea generale.

Un membro, delegato dalla Camera del Lavoro della città ove risiede il Sindacato, il quale sia organizzato in qualche Federazione, ma non sia socio del Sindacato, nè presenti i requisiti per esserlo.

Un terzo membro, che funge da presidente del Collegio arbitrale, scelto, d'accordo fra il Consiglio del Sindacato e la Camera del La-

voro della città ove il Sindacato ha sede, fra i provvisti operai di un Collegio arbitrale della medesima località del Sindacato. Questo terzo membro dovrà pur essere organizzato, ma non socio né avente la qualità per essere socio del Sindacato.

Art. 20. — Il Collegio arbitrale deve pronunciarsi su tutte le controversie che potessero sorgere fra il socio e la sua organizzazione; sui conflitti che potessero nascere fra soci del Sindacato o fra gruppi di soci.

Art. 21. — Il Collegio giudicherà in grado di appello per quelle vertenze che gli venissero sottoposte dopo essere state esaminate in primo grado da arbitri o Commissioni locali. Giudicherà in prima istanza ed inappellabilmente quando gli venissero sottoposte le risultanze delle inchieste provocate direttamente dagli interessati ed ordinate dal Consiglio. In questo secondo caso si completerà il Collegio arbitrale con altri 2 membri scelti, uno ciascuna, dalle parti che sono in controversia.

Art. 22. — Quando la sua opera venisse richiesta da organizzatori non associati, il Collegio potrà prestarsi, previo consentimento della parte convenuta, addebitando le spese eventuali ai ricorrenti.

REGOLAMENTO

Art. 1. — Il fondo sociale è costituito:

- a) dalle quote dei soci fissate in L. 12 annua per socio;
- b) dalle quote delle organizzazioni a cui i soci appartengono; dette quote non possono essere inferiori a L. 12 annua per ogni impiegato dell'organizzazione che faccia parte del Sindacato.

Art. 2. — Il Sindacato svolge la sua funzione di previdenza e di aiuto verso i soci nei seguenti casi:

- In caso di inaccaramento
- > > disoccupazione
- > > malattia.

Art. 3. — Il socio viene sussidiato durante l'inaccaramento, allorchè questo è originato da cause strettamente inerenti al lavoro che il socio deve quotidianamente compiere. L'inaccaramento originato per reato di stampa, da pure luogo alla distribuzione del sussidio, purchè detto reato derivi dallo svolgimento delle quotidiane funzioni del socio.

Art. 4. — A partire dall'8° giorno di disoccupazione o di inaccaramento, la quota di sussidio è fissata in L. 2 giornaliera, ed in L. 1 nei casi di malattia. Il sussidio viene distribuito per 3 mesi computati dal giorno in cui o la disoccupazione o l'inaccaramento o la malattia ha colpito il socio.

Art. 5. — Appena il socio si trova senza impiego deve darne avviso al Consiglio del Sindacato a mezzo lettera. In essa dovrà specificare le cause per le quali egli viene allontanato o si allontanò dalla sua organizzazione. Deve chiarire a qual genere di lavoro può dedicarsi e deve pure stabilire le condizioni alle quali egli — in linea di massima — è disposto ad accettare di entrare in altra organizzazione.

Art. 6. — Per poter partecipare al sussidio il socio dovrà immediatamente, quando è colpito da disoccupazione o malattia, darne avviso al Consiglio del Sindacato a mezzo lettera. In caso d'inaccaramento sarà cura della organizzazione che stipendia il socio d'avvertire il Sindacato.

Art. 7. — Le lettere che richiedono il sussidio devono essere corredate almeno dei seguenti documenti:

- In caso di disoccupazione, dalla lettera benvisorio o da un documento rilasciato al socio dal Comitato della sua organizzazione e che comprovino non solo il licenziamento, ma anche che da quel determinato giorno il socio non è più stipendiato dall'organizzazione;

in caso di malattia — se il socio appartiene a qualche Società di M. S. — dal documento che il medico gli ha rilasciato; oppure da una dichiarazione medica controfirmata dai membri del Comitato dell'organizzazione a cui il socio appartiene.

Art. 8. — Il socio colpito da disoccupazione dovrà, nella lettera chiedono il sussidio, specificare le cause originanti la sua disoccupazione; chiarire quale impiego sarebbe adatto alle sue condizioni; e stabilire — in linea di massima — le condizioni a cui sarebbe disposto di entrare in altra organizzazione.

Art. 9. — Se il licenziamento di un socio dalla sua organizzazione non è definitivo, ma è temporaneo e collegato alle risultanze di un'inchiesta, e prima di distribuire il sussidio, un membro del Consiglio del Sindacato si recherà subito sul luogo a compiere una propria inchiesta.

Il Consiglio, sentite le risultanze dell'inchiesta, deciderà inappellabilmente se deve o non accordare il sussidio.

Art. 10. — Il socio che trovi occupazione all'intorlo delle pratiche che per lui il Sindacato ha in corso, dovrà immediatamente darne avviso al Sindacato. Se venisse a conoscenza di questo che il socio continua a ricevere sussidio pur essendo già occupato, il Sindacato lo esaspererà da socio e procederà verso di lui a norma di legge.

Art. 11. — Uscito di carcere o terminata la malattia e riprese le ordinarie occupazioni, il socio dovrà immediatamente avvertire il Sindacato per non incorrere nelle penalità stabilite nell'articolo precedente.

Art. 12. — È in facoltà del Sindacato di assumere tutte quelle informazioni che potranno dargli notizia esatta sulle condizioni del socio che percepisce il sussidio.

Art. 13. — Il socio che abbia percepito per due mesi consecutivi il sussidio, non avrà, durante i dieci mesi susseguenti, diritto ad altro sussidio anche se colpito da disoccupazione, inaccaramento o malattia.

Art. 14. — In caso di morte di un socio, tutti i soci del Sindacato dovranno versare una tassa straordinaria di L. 2 per costituire un fondo da devolvere alla famiglia del defunto.

Art. 15. — Il Consiglio del Sindacato, appena avute notizie delle condizioni anormali in cui un socio viene a trovarsi, dovrà curare la distribuzione del sussidio. In caso di disoccupazione del socio, dovrà pubblicare un avviso sul giornale della Confederazione del Lavoro, oppure rivolgersi singolarmente alle varie organizzazioni mediante circolare stampata.

Art. 16. — Nei casi di cui all'art. 19, il socio a cui viene negato il sussidio, potrà ricorrere al Collegio Arbitrale.

Di questo diritto non potrà disporre, allorchè nella Commissione d'inchiesta che ha deciso il suo licenziamento dall'impiego, o la sua denuncia, abbiano partecipato come commissari almeno due soci del Sindacato. Essi dovranno — a richiesta del Consiglio del Sindacato — inviare a questo dettagliata relazione sui risultati dell'inchiesta.

Art. 17. — Nei casi di concorsi indetti da qualche organizzazione il Sindacato dovrà — anche se non interpellato — proporre quei nomi di soci disoccupati che crederà opportuno.

Art. 18. — Sia nella proposta dei nomi ad un concorso, che nella scelta d'un socio per un impiego, non prevarranno nel Consiglio i criteri della anzianità, ma bensì quelli della capacità e della opportunità di occupare il socio in quel determinato impiego.

Art. 19. — Nei casi di disoccupazione o inaccaramento causati da atti palesemente dichiarati immorali o disonesti, viene al socio negato il sussidio, ed il Consiglio dovrà, unitamente a questa deliberazione, deliberare pure la espulsione del socio dal Sindacato.

Del Consiglio Generale.

Art. 21. — Oltre all'avviso di convocazione dei soci nel giornale della Confederazione Generale del Lavoro, si dovrà inviare a tutti i soci, almeno un mese prima, una circolare, la quale dovrà contenere l'ordine del giorno, e precisamente:

- a) Relazione morale fatta dal Consiglio;
- b) Relazione finanziaria fatta dal Collegio Sindacale;
- c) Elezione alle cariche sociali.

Art. 22. — Quando il Consiglio lo ritenesse opportuno — unitamente alla circolare di convocazione contenente l'ordine del giorno — potrà inviare anche copia della situazione finanziaria del Sindacato.

Art. 23. — I sindaci devono fare almeno una volta ogni trimestre una verifica sindacale sui libri del Sindacato. Quando riscontrassero qualche irregolarità ritenuta dolosa dovranno immediatamente far convocare il Consiglio e riferire.

Il Consiglio prenderà i provvedimenti che riterrà opportuni.

Dell'Arbitrato.

Art. 24. — Sorgendo una questione qualsiasi tra un socio e la sua organizzazione potrà il socio — consentente la sua organizzazione — ricorrere al Collegio Arbitrale. Così pure questo potrà essere richiesto in vertenze sorte fra due soci del Sindacato, o fra gruppi di soci del medesimo.

Art. 25. — Le domande di richiesta per Collegio Arbitrale devono essere indirizzate personalmente al Consiglio del Sindacato.

Art. 26. — Appena il Consiglio avrà avuto notizia che si riocorre al Collegio Arbitrale, dovrà immediatamente convocare detto Collegio e renderlo edotto della questione.

Sia che il Collegio giudichi in grado d'appello, che di prima istanza, esso non dovrà prolungare oltre due mesi la sua inchiesta. Alla fine dell'inchiesta dovrà stendere relazione del suo lavoro e delle conclusioni a cui è giunto. Detta relazione deve farsi in 3 copie, delle quali una copia deve consegnarsi a ciascuna delle parti in contesa ed una copia all'archivio del Sindacato.

Art. 27. — Dette tre copie il Collegio Arbitrale deve farle tenere al Consiglio del Sindacato, il quale dovrà curare l'invio della relazione alle due parti.

Art. 28. — Il Consiglio può di sua iniziativa — secondo il disposto dell'art. 20 del presente regolamento — procedere ad un'inchiesta a mezzo del Collegio Arbitrale.

Nei casi in cui l'inchiesta viene condotta per apparare se al socio si deve o non deve il sussidio, il Collegio Arbitrale deve avere cura anche che l'inchiesta non abbia a prolungarsi oltre un mese.

Art. 29. — Quando le inchieste si dovessero fare in località lontane dalla sede del Sindacato e del Collegio Arbitrale, il Consiglio potrà delegare tre soci del Sindacato, residenti nella località o in regioni vicine a quella ove deve farsi l'inchiesta, a compierla. Il loro giudizio avrà valore come quello del Collegio Arbitrale del Sindacato, ed il loro compito dovrà svolgersi nelle uguali forme in cui quel gruppo sbriga nei vari casi le mansioni affidategli.

I compagni di fuori che intendessero apportare qualche modificazione o muovere qualche osservazione sono pregati di inviargli alla Confederazione del Lavoro, Corso Siccardi, 12 - Torino.

V Conferenza Internazionale dei Sindacati operai

Cristianità, 15 Settembre

Setduta antimiseriana.

La Conferenza è riunita in una bella sala dell'Associazione dei Medici.

Nominato presidente Ole Lian — succeduto al Pedersen nella direzione del Segretariato dei Sindacati di Norvegia — si procede alla verifica dei mandati.

Risultano rappresentati i Centri Nazionali (confederazioni del lavoro, segretariati centrali, commissioni generali) dei seguenti paesi: Inghilterra, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, Svezia, Norvegia, Germania, Austria, Ungheria, Italia, Finlandia.

Adesione senza riserve i Centri Nazionali della Serbia, della Bulgaria e della Svizzera.

I delegati sono complessivamente 17 e rappresentano le forze sindacali di cui in altre occasioni la Confederazione del lavoro pubblico i quadri: circa 4 milioni di lavoratori.

La Confederazione generale d'Italia si presenta con 225 mila iscritti.

La Finlandia partecipa per la prima volta alla Conferenza. Il suo delegato — che rappresenta 25 mila membri — viene ammesso senza diritto di voto, non avendo il suo Centro Nazionale ancora regolato definitivamente il suo ingresso. Le organizzazioni Russe consentono l'autonomia alle organizzazioni Finlandesi.

Per l'Olanda si presenta il delegato della Unione dei Sindacati olandesi, il nuovo Centro Nazionale costituito da 30 mila membri in contrapposito al vecchio Segretariato, il cui soci sono scesi a 4 mila e che si ritira perché anarchico e sindacalista, dall'Internazionale operaia.

Udito il rappresentante dell'Ungheria si ammettono direttamente le organizzazioni fino a quando non siano abolite le leggi create che impediscono a quei Sindacati di aderire al loro Centro Nazionale di Budapest.

Queste risoluzioni attuano il principio della Internazionale Operaia che non ammette adesioni di più organizzazioni da un solo stato.

Il Segretario internazionale (Carlo Legien) legge una lettera della Confederazione generale del lavoro di Francia, la quale, richiamandosi al voto del Congresso tenuto ad Amiens dai Sindacati francesi, dichiara di essere disposta a riallacciarsi all'ufficio di Berlino (Centro Internazionale) a condizione che la Conferenza annulli il deliberato della Conferenza di Amsterdam (1905) col quale si respingeva la proposta di detta Confederazione d'iscrivere all'ordine del giorno i due temi: antimilitarismo e sciopero generale.

La Conferenza di Amsterdam motivava il suo rifiuto osservando che lo statuto e il programma in base al quale sono convocate queste Conferenze danno alle Conferenze stesse un carattere strettamente tecnico. Esse non devono sostituirsi ai Congressi Nazionali, ma, composte di organizzatori, hanno lo scopo di attuare le risoluzioni dei Congressi internazionali perfezionando gli organi dei Sindacati.

Il Segretario internazionale spiega il proprio operato. Il delegato austriaco propone la riconferma pura e semplice del voto di Amsterdam.

I delegati d'Italia e del Belgio propongono di rivolgere una parola esplicita al proletariato francese che, in gran parte, ha idee e sentimenti diversi da quelle dei capi della Confederazione. E questo per ragioni tattiche che si intuiscono facilmente.

La proposta è approvata e si dà mandato a una Commissione di 3 membri di presentare nel pomeriggio una mozione in proposito.

Setduta pomeridiana.

Si approva senza discussione la mozione in risposta alla lettera dei francesi e con la quale è confermato il voto di Amsterdam, lo si giustifica e si deplora la manovra dei capi della Confederazione del lavoro di Francia.

Si esaminano le finanze dell'Internazionale dalla quale risulta un deficit di marchi 833,36 determinato dalle forti spese per la stampa in tre lingue del Rapporto annuale.

La Danimarca propone che il rapporto si stampi ogni due anni.

Vari delegati osservano che il Rapporto riesce di grande giovamento allo sviluppo delle relazioni internazionali, sia per i dati statistici che riflettono le vicende delle organizzazioni sindacali nei diversi Stati, sia per i commenti vivi alle leggi sul lavoro. A poco a poco questi rapporti dovranno rettificare e integrare quelli degli Uffici del lavoro.

Si decide che il Rapporto continui a stamparsi annualmente facendosi raccomandazione ai Centri Nazionali d'inviare a Berlino le loro relazioni con prontezza e precisione.

Per le finanze dell'organizzazione si decide di proporre ai Centri Nazionali un aumento della quota portandola da marchi 1 a 1 1/2 per ogni migliaio di associati.

Il deficit della passata gestione sarà coperto ripartendo la somma proporzionalmente fra i Centri Nazionali.

Si vota un'indennità di 300 marchi per il lavoro compiuto dal Legien.

In fatto di organizzazione dopo chiarimenti e consigli dati dagli inglesi, si decidono speciali pratiche per far aderire all'Ufficio di Berlino anche i Centri Nazionali dell'America del Nord.

Si dà incarico al Segretario internazionale di raccogliere e pubblicare nel prossimo rapporto gli statuti dei vari Centri Nazionali aderenti — pubblicazione da farsi in tre lingue.

La delegazione germanica riferisce sulle sue proposte intese a facilitare il passaggio degli organizzati di un paese affiliato ai Sindacati di altri paesi; proposte che così concludono: «I Sindacati professionali affiliati ai Centri Nazionali sono tenuti ad ammettere tutti i membri dei Sindacati corrispondenti degli altri paesi, purché questi compagni siano muniti di certificati rilasciati dall'organizzazione del paese di loro provenienza.

Se non esistono convenzioni tra le organizzazioni di mestiere prescriventi un altro modo di regolare il passaggio, verranno adottate le condizioni seguenti:

1. La quota d'entrata pagata all'organizzazione in cui il membro era iscritto sarà messa in conto; se questa quota era minore di quella dell'organizzazione in cui si entra, questa può prolegare la differenza.

2. Quanto ai diritti al soccorso ed agli altri vantaggi saranno acquisiti in proporzione delle quote pagate e alla durata della qualità di membro; in nessun caso si metterà in conto un tempo più lungo».

I delegati presenti si impegnano di proporre alla più prossima seduta della loro organizzazione rispettiva queste condizioni di passaggio e raccomandare l'adozione.

Nella sua relazione, il relatore critica soprattutto molte organizzazioni inglesi e nord-americane le quali con altissime tasse d'ingresso impedivano agli operai immigrati di organizzarsi nei Sindacati dei paesi d'immigrazione.

L'Inghilterra si associa al voto, ma chiede che esso sia modificato nel primo periodo sostituendosi al carattere obbligatorio quello di consiglio e di opinamento. Spiega come i Sindacati inglesi non possano accogliere senza molte cautele gli immigranti che magari si accionano a lavorare sotto la tariffa imposta ai padroni dai Sindacati stessi. Non possono neppure accettare ai nuovi venuti gli stessi diritti dei vecchi soci ai trattamenti della mutualità.

Il Segretario internazionale le invita gli inglesi a far seguire i fatti alle parole e a prendere di fronte gli egoismi di categoria.

Dopo breve discussione le proposte tedesche sono approvate colta modificazione suggerita dagli inglesi.

Si passa all'esame delle seguenti proposte della delegazione danese:

«La 1.ª Conferenza internazionale dei Sindacati operai è d'avviso che, per ragioni generali di solidarietà e in considerazione delle coalizioni sempre crescenti degli imprenditori, tutti i Sindacati operai debbano unirsi nelle Federazioni nazionali delle rispettive professioni e, queste, per le stesse ragioni, debbano affiliarsi al Centro Nazionale dei Sindacati del proprio paese.

«Compiuto questo primo dovere, la Conferenza raccomanda alle Federazioni professionali di unirsi colle organizzazioni corrispondenti degli altri paesi, così si potrà, in caso di grandi lotte e di bisogno, provvedere ad un soccorso più efficace di quello che può dare il Centro Sindacale di una sola Nazione.

«Sarà anche un mezzo di più per fare atto di solidarietà attiva ed stimolare le buone e cordiali relazioni e la fraternità internazionale dei lavoratori di tutti i paesi».

Il relatore osserva che gli appelli alla solidarietà per raccogliere aiuti finanziari in caso di sciopero devono essere disciplinati mercé un'intesa fra le organizzazioni dei diversi Stati nel limite dello stesso mestiere. A questo punto tali appelli saranno più produttivi e nel tempo stesso si eviteranno gli sfruttamenti che qualche sindacato esercita rivolgendosi all'estero prima d'aver fatto tutto intero il suo dovere all'interno.

Sulla base di tali rapporti — che moltiplicheranno il numero delle Federazioni internazionali — i compagni operai si verranno sempre più perfezionando.

Tutti consentono nell'utilità della tendenza sostenuta dal relatore di cui approvano con lievi emendamenti formali le conclusioni.

Si dovrebbe a questo punto discutere il rapporto sulla disoccupazione e sulla durata del lavoro presentato dagli inglesi, ma il tema involgendo gravi questioni d'ordine teorico, e il rapporto essendo stato presentato in ritardo, la Conferenza decide di considerarlo come un documento che i Centri Nazionali dovranno discutere.

La Confederazione segnala peraltro la grande importanza del rapporto stesso che esprime le vedute di un Comitato di 24 membri eletto dal Partito del lavoro e dalle maggiori organizzazioni inglesi e in base al quale venne presentato apposito progetto alla Camera dei Comuni.

Il Segretario internazionale, «omniformemente a un voto precedente, presenta il questionario — tipo — da adottarsi dalle Federazioni nell'assumere le notizie e i dati sulla durata della giornata di lavoro, questionario già adottato dalle organizzazioni tedesche.

Esso è minuziosissimo, divide per esempio, l'industria metallurgica in 34 rami, quella del legno in 23, quella edilizia in 2 gruppi con 11 sottogruppi l'uno e 13 l'altro, l'industria tessile in 18, l'industria della carta in 11 e via dicendo.

Ciascuna Federazione di mestiere dovrebbe riempire gli spiccheti e trasmetterli al rispettivo C. N.

Lo stesso farebbero i Centri Nazionali col l'Ufficio di Berlino.

A questo patto si potrebbero avere gli elementi per i confronti internazionali e per dare una base alla tattica della resistenza.

L'Austria osserva che tali divisioni industriali non corrispondono alle industrie austriache; le stesse osservazioni muovono l'Inghilterra, i Paesi Scandinavi e l'Italia.

Viene anche osservato che in molti paesi le organizzazioni non dispongono ancora né degli uomini, né dei danari occorrenti a tali ricerche.

Si decide che ciascun Centro Nazionale, presi gli opportuni accordi colle Federazioni aderenti, adotti un formulario corrispondente alle condizioni locali.

Setduta antimiseriana del 16.

La delegazione italiana, esposto i dati sull'importanza dei fenomeni migratori nei diversi Stati e richiamando i deliberati del recente Congresso di Stoccarda sulla politica proletaria in materia di emigrazione, sostiene la necessità di incominciare ad attuare una parte di tali voti mercé l'organizzazione di un servizio fra sindacati dei diversi Paesi per l'assunzione e la diffusione di quanto concerne il mercato del lavoro, bisogno di mano d'opera, orari, salari, scioperi, ecc.

Dimostra come nei paesi d'immigrazione, tale servizio debba essere affidato a Commissioni miste, composte cioè di operai indigeni ed esteri.

Chiede che l'Ufficio di Berlino sia incaricato di affilare i Centri Nazionali più interessati, raggruppandoli secondo la natura delle correnti migratorie. Chiede inoltre alla Conferenza il suo parere intorno alla probabilità di fare il collocamento della mano d'opera da uno Stato all'altro, avvertendo che la Conferenza Generale del lavoro d'Italia s'è dichiarata contraria nello stato attuale dell'organizzazione a tali collocamenti che conducono sempre ad atti di crumiraggio.

Alla discussione parteciparono vari delegati fra cui il delegato austriaco che ritiene sufficiente al servizio d'informazioni gli attuali organismi di cui dispongono i Sindacati nei paesi d'immigrazione e il Legien che con un discorso ricco di fatti condanna il collocamento all'estero che pretende farsi da paesi i quali non hanno potuto ancora provvedere al collocamento interno e dà lode alla Confederazione Generale del lavoro e al Consorzio dell'Emigrazione dell'Umiliaria, per questo suo atteggiamento.

La discussione essendo durata quasi tutta la seduta antimiseriana, si dà incarico a una Commissione composta di Cabini (per l'Italia), di Huysman (per il Belgio) e di Hueber (per l'Austria) di preparare per la seduta pomeridiana un ordine del giorno.

Setduta pomeridiana.

Cabini e Huysman presentano un ordine del giorno col quale:

1. Si confermano i deliberati di Stoccarda;

2. Si crea nei Sindacati il dovere di organizzare il servizio di informazioni sul mercato di lavoro;

3. Si incarica l'Ufficio di Berlino di affilare i Centri Nazionali sottoponendo loro concrete proposte;

4. Si consiglia il collocamento all'estero dichiarandolo contrario agli interessi dei Sindacati.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno 3 (Austria e Ungheria) che ritengono sufficiente l'attuale azione dei Sindacati esteri.

Sull'organizzazione internazionale dei marinai riferisce la delegazione norvegese proponendo alcune speciali pratiche che la Conferenza per ragioni di competenza trasmette al Segretariato internazionale dei trasporti residente ad Amburgo.

La delegazione svedese riferisce sui migliori mezzi da impiegarsi contro l'importazione dei crumiri all'estero.

Dalla relazione emergono i dolorosi fatti che impediscono la vittoria ai contadini svedesi e alla gente di mare di Svezia e di altre nazioni settentrionali per il crumiraggio esercitato dai contadini importati dalla Gallizia e gli operai importati dall'Inghilterra.

La delegazione belga espone altri episodi che si riferiscono allo sciopero di Amburgo e di Anversa, sostenendo la necessità di una azione complessa e censurando il traduzionismo inglese per la sua indifferenza di fronte agli operai squalificati.

I delegati inglesi riconoscono che bisogna avvicinare anche gli squalificati in mezzo ai quali sono stati arruolati i crumiri. Espongono le linee del progetto di legge presentato dai deputati del lavoro alla Camera dei Comuni.

La rappresentanza italiana comunica i buoni risultati conseguiti nei Friuli mercé la pubblicazione nei paesi ai quali i crumiri appartengono delle liste coi loro nomi. Aggiunge che la Confederazione Generale del lavoro presenterà al Gruppo parlamentare socialista la proposta di un progetto di legge analogo a quello dei deputati inglesi.

La delegazione austriaca comunica alla sua volta che i deputati socialisti dell'Austria hanno già presentato un simile progetto di legge. Non crede che nella Gallizia, paese molto arretrato, la lista coi nomi dei crumiri possa riuscire molto efficace.

Altri delegati si associano alle censure del delegato belga, mosse al traduzionismo inglese per l'abbandono in cui lascia gli operai squalificati.

Le varie proposte vengono riunite in un ordine del giorno approvato all'unanimità.

Su proposta della delegazione di Germania, si dichiarano impegnati i Centri Nazionali dell'Austria, Inghilterra e Norvegia, i soli Stati che non abbiano aderito alla Convenzione che vieta l'impiego di sostanze nocive, come il fosforo nelle lavorazioni industriali, a premere sui rispettivi governi perchè la riforma diventi generale.

Si prende atto delle conclusioni del Congresso anarchico di Amsterdam e del ritiro di alcune organizzazioni anarchiche e sindacaliste dall'Internazionale Operaia.

Si decide che tutte le deliberazioni prese vengano comunicate ai Centri Nazionali perché questi provvedano a tradurle e a diffonderle. Viene riconfermato Legien a Segretario internazionale.

Si risolve un appello speciale per la grossa battaglia nel porto di Anversa.

Si decide di tenere la prossima Conferenza a Vienna in occasione del Congresso dei Sindacati di mestiere austriaci.

Siccome però tale Congresso avrà luogo soltanto nel giugno 1909, il Segretariato internazionale resta autorizzato, ove occorra, ad anticipare la convocazione della Conferenza.

Vari delegati ringraziano i compagni della ospitalità, esprimendo voti fervidi per il crescente sviluppo delle relazioni internazionali e per una larga partecipazione dei paesi latini e degli Stati minori dell'Europa centrale ed orientale alla prossima Conferenza.

Il presidente restituisce i saluti e ricambia i voti a nome dei Sindacati di Norvegia.

I delegati esteri ringraziano gli interpreti per il diligente servizio da essi prestato.

La Conferenza viene dichiarata chiusa alle ore 31.

Cristianità, 17 settembre 1907.

ANGIOLIO CABRINI.

Ci è vero l'obbligo di ricordare che la Confederazione del lavoro in una sua avanzanza del 15 febbraio del corrente anno, votava un ordine del giorno favorevole al progetto del Consiglio Superiore del lavoro sul collocamento all'estero della mano d'opera contadina. Si tratterà ora di vedere se la deliberazione della Conferenza di Cristianità va contro anche a questo speciale collocamento, nel qual caso la Confederazione dovrebbe ritornare sui proprii deliberati.

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

Adunanza della C. E.

Il 24 settembre corr. adunavasi la Commissione Esecutiva, presenti G. Ramponi, E. Stanghellini, G. Rubini, S. Entrata, A. Altobelli, segretario.

Fu deliberato, in merito alla relazione finanziaria, di richiamare con una circolare le Federazioni al pagamento, e di prendere provvedimenti speciali per i braccianti di Forlì, i quali non hanno ancora pagato la quota di adesione del 1906.

Rispetto alla relazione morale fu votato il seguente ordine del giorno:

«La C. E. della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, in merito alla vertenza tra la Camera del Lavoro di Ferrara e la Segreteria della Federazione, sentite le esaurienti spiegazioni fornite dalla compagnia Altobelli, presa visione dei documenti inerenti alla vertenza stessa, riconosce la perfetta correttezza della Segreteria della Federazione, poichè essa non fece che scrupolosamente il proprio dovere eseguendo quanto le fu concesso dalla Camera del Lavoro di Milano.

«Afferma come principio, che le somme raccolte per sussidi alle vittime degli scioperi vengano a mezzo della Confederazione del Lavoro distribuite alle singole Federazioni di mestieri o Sindacati Nazionali, per la corretta distribuzione, coll'aiuto di Comitati di soccorso, formati da rappresentanti delle organizzazioni o lo sciopero avviene o è avvenuto».

Il Rubini, che si astiene dal votare questo ordine del giorno, dichiara, che «presenza conoscenza dei documenti che riguardano l'erogazione del sussidio nel Ferrarese, pur disapprovando, secondo le sue idee, il metodo seguito in tale erogazione, riconosce che la segreteria Altobelli non agì animata da settorialità di parte, come a lui apparve».

Per gli Uffici di Collocamento, «presi atto

dell'ordine del giorno votato al Congresso di S. Felice sul Panaro, riguardante gli Uffici di collocamento per i mondari, si delibera di accettare l'incarico di interessarsi all'Ufficio di Emigrazione interna della Società Umiliaria di Milano, affinché con una preventiva intesa gli Uffici che si istituirono siano sulla direttiva dei principii di solidarietà e dei concetti fondamentali approvati nei Congressi e riaffermati dalla Commissione Federale stessa».

Per la propaganda ai lavoratori della terra, la Commissione Esecutiva fa presente alla Confederazione del lavoro la necessità di propaganda per l'organizzazione dei contadini, ed invoca il suo appoggio affinché la Direzione del Partito Socialista conceda che la propaganda di Senofonte Entrata sia organizzata dalla Confederazione del lavoro in rapporto alle necessità delle Federazioni di mestiere.

Contro la reazione a danno delle organizzazioni, la Commissione Esecutiva «si associa alla viva protesta del proletariato nazionale; dà la sua adesione incondizionata a quanto sarà deliberato nel Congresso della Confederazione Generale del lavoro in Firenze; fa voti affinché siano presi accordi con tutte le organizzazioni perché mantengano viva la protesta e vivo il sentimento di solidarietà per la difesa della libertà delle organizzazioni, minacciata dal Governo.

Per il prossimo Congresso Nazionale dei Lavoratori della terra, fu stabilito che non abbia luogo oltre il venturo mese di febbraio; di procedere intanto all'inchiesta statistica delle organizzazioni; di convocare il Consiglio Generale delle Federazioni: l'1 e il 2 novembre, perchè stabiliscano l'ordine del giorno, le modalità del Congresso e la sede.

Fu pure mandato un saluto ed un augurio ai contadini del Mezzogiorno, lottanti per la conquista di migliori condizioni di vita.

Mirandola. — I mandati chiesero ai proprietari dei fondi miglioramenti alle loro molte magre mercedi, e se li rifiutarono.

Da tale contegno dei signori proprietari, i contadini, esasperati, abbandonarono i terreni, non solo, ma il bestiame, lasciando che lo si custodisse chi nega ai poveri lavoratori il diritto ad una vita migliore.

Lo sciopero procede calmo sì, ma compatto e deciso.

NELLE NOSTRE ORGANIZZAZIONI

La Casa del Popolo di Busto Arsizio

La relazione sul movimento cooperativo e di resistenza per l'esercizio 1906-1907 della Casa del Popolo di Busto Arsizio, merita di essere qui brevemente ricordata, perchè dà conto di un'azione e rileva fatti che possono servire di ammaestramento e di monito.

La Cooperativa Operaia di consumo ha aumentato i suoi soci a 1107 e le sue vendite da L. 164.795 portandole a L. 524.599. Durante i 14 esercizi la cifra complessiva delle vendite è stata di L. 2.310.000. Il capitale e la riserva ammontano ora a L. 17.251.

La Cooperativa ha, oltre a 4 venditori e una cantina, un proprio panificio che produce circa Kg. 330.000 di pane all'anno, un salumificio e una macelleria propri e un laboratorio di calzatura, che fabbricò 394 paia di scarpe e fece 1540 riparazioni.

La Cooperativa, che dà ottimi risultati, non limita però la sua opera a procurare benefici economici ai suoi soci; ma s'occupa anche del loro miglioramento intellettuale. Un riparto stampa, che intendeva diffondere scritti istruttivi e di propaganda, ha dovuto fallire per nessuna volontà di leggere e istruirsi (fatte poche lodevoli eccezioni) da parte degli operai.

Ma il giornale pubblicato dalle organizzazioni di Busto ha una tiratura di 900 copie; ottimo esito ebbe il teatro, la scuola serale elettorale, ecc., ecc. La Biblioteca Popolare fu sussidiata dalla Cooperativa; ma su 55 soci, solo 12 ritirano libri da leggere a casa.

L'opera della Cooperativa è integrata da quella delle Leghe di resistenza della Casa del Popolo. La Sezione della resistenza è intervenuta in vari conflitti, riusciti in buona parte favorevoli agli operai; ha fatto viva propaganda per l'organizzazione; ma i risultati da essa ottenuti sono niente proporzionali alle energie consumate. «Se tutte le Assemblee tenute, i Comizi e le conferenze indette, le colonne del giornale occupate con la pubblicazione delle relazioni delle agitazioni e degli scioperi, gli articoli sull'ambiente operaio di Busto e tutti gli sforzi ed i sacrifici fatti hanno dato solamente l'infimo numero di 235 organizzati, dovremmo concludere — osserva malinconicamente la relazione — che per organizzare gli operai di Busto non occorrono meno di 200 anni!»

Le cause di questa impermeabilità allo spirito d'organizzazione sono così riassunte dal relatore: «lo sviluppo troppo affrettato dell'industria; l'egoismo e il conservatorismo innato dei piccoli proprietari; il danno della

mano d'opera temporanea, la quale fa una spietata concorrenza alla mano d'opera permanente; l'indifferenza da parte dei nostri operai per ogni idealità; il salario della donna superiore a quello dell'uomo; la cattiva costituzione della famiglia operaia; la caccia al lavoro straordinario e al lavoro a cottimo; la mancanza dell'istruzione e il nessun desiderio di apprendere; l'azione deprimente della religione e dei suoi ministri; l'alcolismo e il ballo ».

Le cause che operano a Busto Arsizio — centro industriale di primo ordine — e rilevate con grande accezza da relatore, esercitano la loro nefasta influenza in quasi tutto il nostro paese e inciampano ogni serio ed efficace lavoro di organizzazione. Fra queste l'egoismo, l'ignoranza, l'alcolismo e la sgozzione cretina al prete sono fra le più forti e tenaci.

Combattere contro questi resti del fosco medioevo dev'essere il compito delle organizzazioni di resistenza e del partito socialista.

Ma queste sopravvivenze della barbarie si combattono più colle opere che colle parole. I bravi compagni di Busto han capito questo e compiono dei fatti. Il risultato, per quanto tardo e lento, non potrà mancare.

Ammaestramenti

Questa volta l'insegnamento ci proviene dalla Germania, la nazione cioè, nella quale l'organizzazione operaia ha fatto le sue più sensibili ramificazioni con un magistoso sviluppo. Al fianco della organizzazione operaia si è sviluppato un altro fenomeno: l'assicurazione operaia.

Da statistiche recentemente apparse, risulta che in Germania le entrate per esse ammontano nel 1905 a marchi 717.400,02 (il marco equivale a lire italiane 1,25).

Queste assicurazioni assumono le forme più varie. Così le entrate delle diverse categorie d'assicurazioni furono nel periodo 1885-1905 di marchi 3.141.795,775 per assicurazioni in caso di malattia; 1.674.564,166 marchi per assicurazioni contro gli infortuni e marchi 2.541.596,635 per assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia.

Così il credito delle assicurazioni operaie raggruppate nel 1905 la cifra di marchi 1.722.250,399. A noi italiani, abitanti cioè in una regione nella quale l'organizzazione o l'assicurazione operaia conducono una vita stentata, queste cifre paiono sbalorditive. Ma esse non sono che la logica risultanza di un lungo periodo di lavoro e di preparazione: sono i frutti di una sermoneggiata opera con grande cura.

Questo lavoro deve, nel vantaggio delle classi lavoratrici, iniziarsi anche nel nostro paese?

Quanti sono ad esempio gli operai che sopportano il bisogno di procurarsi un fondo per sopporre ai periodi di malattia o di infortunio, ai pericoli di crisi industriali, ai danni irrimediabili della vecchiaia?

Un numero esiguo, molto esiguo certamente in rapporto al contingente del proletariato italiano.

Eppure dovrebbero essere appunto i lavoratori italiani a comprendere i benefici saccenti dalla assicurazione, da una assicurazione però democratica, ispirata ai fini della cooperazione e mutualità, che non abbia scopi puramente capitalistici, che possa dare il massimo rendimento del risparmio versato.

Tale è ad esempio in Italia la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino. I lavoratori italiani, ammaestrati dall'esperienza, hanno iniziato ormai l'iscrizione e questo beneficio istituito, che mediante il risparmio di pochi centesimi quotidiani permette a tutti i cittadini italiani di procurarsi dopo 20 anni di associazione un reddito vitalizio superiore di gran lunga a quello che ogni altra società potrebbe distribuire ai suoi associati.

La Cassa sospense di versamenti i soci orfani, quelli colpiti da malattia, infortunio od invalidità.

Alla Cassa è annessa una Cassa Rimborsi che promette ai soci il rimborso delle somme versate in caso di morte prima dell'epoca nella quale avrebbe diritto a pensione.

Chiedete statuti programmi alla Sede centrale della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, via Pietro Micca, 9, Torino.

MOVIMENTO FEDERALE

Federazione Edilizia

Convegno dei rappresentanti i Comitati Provinciali del 22 e 23 settembre

Prima giornata.

Sono presenti 31 delegati. Quaglinio Felice, Vola, Giubileo per il Comitato Centrale, Felice Quaglinio per la Camera del Lavoro, Bömelburg presidente dell'Unione Germanica muraria e Vallir delegato della Federazione muraria Svizzera.

Dopo i saluti di prammatica data da Felice Quaglinio, si attacca subito la discussione dell'ordine del giorno.

Relazione morale e finanziaria

Quaglinio Felice riassume il movimento degli ultimi tre anni della Federazione, ne indica le perdite e le conquiste, dichiara che per il continuo crescente sviluppo della Federazione dei suoi crescenti bisogni ed esigenze, si rende assolutamente necessario da parte dei federati di un primo immediato sacrificio, cioè di un aumento di quota, poiché coi mezzi finora disponibili non è possibile continuare.

Una dimostrazione ed a sostegno di questo cita tutti i movimenti di lavoro, di scioperi compiuti, e sopra la richiesta dell'aumento della quota federale, il comitato pone la questione di fiducia. Si impegna la discussione, alcuni vorrebbero che il comitato centrale non mettesse in questione l'idea, altri si preoccupano che molti soci si distaccheranno dall'organizzazione, infine, quasi mosche bianche, altri sostengono il Comitato centrale nel voler l'aumento della quota.

Su questo importante argomento, parla anche Bömelburg, ed il suo discorso tradotto fedelmente dall'amico nostro Pagliari, lo diamo nella prima pagina, con un commento del nostro direttore, tanta è la sua importanza.

Finalmente dopo 4 ore di discussione, si approva l'aumento della relazione e si approva l'aumento di quote.

Si passa quindi alla discussione della misura di aumento, ed il convegno decide come segue:

Cent. 35 per i federati (esclusi i manovali e badanti in genere) che percepiscono da lire 3 in più per giorno.

Cent. 25 per i federati che percepiscono da lire 2 a lire 2,95 per giorno.

Cent. 20 per i federati che percepiscono da lire 1,90 in meno.

Modificazioni degli articoli 41 e 42, ed aggiunta di un articolo transitorio, che riguarda come ed in che modo verrà dato l'assentimento alla presentazione dei memoriali, ed alla proclamazione degli scioperi; le modificazioni proposte dal C. C. vengono approvate all'unanimità.

Tutte le deliberazioni verranno sottoposte per la loro sanzione definitiva al referendum degli associati.

Il Congresso futuro si terrà nel febbraio del 1910.

Seconda giornata.

Relazione sulla Conferenza internazionale di Stoccolma e provvedimenti per l'applicazione del principio di solidarietà.

Quaglinio spiega una per una le deliberazioni prese nella conferenza e dimostra anche con l'appoggio di Vallir come gli operai manovali e manovali abitano dal trattato concluso tutto da guadagnare, nulla da perdere.

Nel cartello vi sono incluse norme per i soci viaggiatori, per i sussidi, per il pagamento dell'apporto, e per l'istituzione di una tessera internazionale.

Gli scapellotti ed affini sono esclusi da tale trattato, avendo essi già uno speciale accordo con la Federazione ed onninamente estere. Il convegno si dimostra soddisfatto di quanto la Conferenza internazionale ha deliberato.

Proposta dell'aumento definitivo della quota federale da proporre al prossimo Congresso.

Quaglinio, Rigola, Vallir dimostrano con la loro esperienza ed autorità come l'aumento della quota, approvato dal Congresso nella precedente giornata, non sia suldicente, ma vada considerato come un primo passo verso un altro sacrificio, che permetta ed assicuri alla Federazione i mezzi necessari di poter esplicare l'opera sua con energia e sicurezza.

L'aumento che si proporrà sarà di mezzo ora di lavoro alla settimana.

Molti convenuti si discorrono nell'accettarlo o no, pure dimostrandosi convinti della sua necessità; ma, di fronte alle argomentazioni dei proponenti, finiscono per convincersi ed approvare la proposta.

Organizzazione degli emigranti.

Gli operai all'estero non sono si ricordano di compiere il loro dovere di pagar le quote e di essere solidali e disciplinati con quanto le organizzazioni estere dispongono; si aggiunge che in gran parte sono disorganizzati, e da lì il crumiraggio a tutto danno degli operai indigeni.

Ad evitare questo male urgono provvedimenti; il Quaglinio annuncia, che d'accordo con i comitati di Vallir, di averli presi nel modo seguente:

« Il Segretariato Internazionale dovrà compiere un'inchiesta ogni anno prima che finisca la stagione di lavoro, per sapere quanti furono gli emigranti, quanti i loro rapporti, da dove questi provengono, quale contegno hanno tenuto nei casi di scioperi. »

« Quando noi — continua il Quaglinio — sappiamo queste cose, al loro ritorno in patria andremo a trovarli e ce ne faremo la dovuta propaganda invitandoli ad organizzarsi, e facendo loro conoscere il male che compiono al loro compatrioti di lavoro nei paesi esteri ove si recano a lavorare, se così non sono proclama d'accordo e non si uniformano e quanto le organizzazioni estere stabiliscono. »

Parecchi convenuti domandano e danno spiegazioni al Comitato Centrale, ma tutti sono concordi e soddisfatti di quanto il loro Segretario ha detto di fare.

Aggiungiamo che il Convegno manifestò la sua disapprovazione per i collocamenti fatti all'estero senza prima avere le debite garanzie che i operai che si collocano non danneggino gli operai indigeni.

Su questo argomento Vallir dimostra come gli operai di Germania e della Svizzera abbiano minime di salari, che qui in Italia presentano massimi non ancora raggiunti, e che gli operai italiani talvolta sono causa dei tentati ribassi da parte dei padroni.

« Il collocamento è un problema difficile a risolvere, dice il Vallir finora non fu fatto un risultato; per ciò il meglio che possiamo fare è di abbandonarlo. »

Dopo che Pagliari, Liboi e B-lotti ebbero date spiegazioni sull'opera dell'Ufficio di collocamento dell'Umanitaria, il Convegno, presidente atto delle comunicazioni di Quaglinio e Vallir, chiude i suoi lavori; i convenuti, guidati dai membri del Comitato Centrale, si recano a visitare la città nei suoi più artistici ed interessanti monumenti.

« L'Ufficio riprende anche a questioni all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli uffici dell'Umanitaria, che espressamente se ne occupano. »

10 Calzolari da uomo, da donna e fatturanti per Milano; Salario: lavoro a cottimo. 8 Stralieri per tavolo e macchina per Milano e Svizzera; Salario: da L. 1,50 fino a L. 4 al giorno per le provette a macchina. 7 Guanti per innanzi tubazioni per Milano; Salario min. 3,50 giorno. 4 Elettrodomestici per installazioni interne per Milano; Salario minimo: L. 3,50 al giorno. 20 Falegnami per mobili e quadratura per Milano; Salario: da L. 3 a L. 5 al giorno per provette in mobili. 10 Tappeti per stoffa e materassi per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4 al giorno. 12 Ortolari in calzature per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2 al giorno. 60 Manovali terrazzatori per la Svizzera Francese; Salario minimo: L. 4 per ore 8 di lavoro (1).

minciano ad aiutarmi, e, se continuano, potrò egualmente pagare i miei creditori; 2° essendo questi delle persone rispettabili, potrebbero rifiutarsi di essere pagati con del danaro proveniente dal fondo dei rettili; 3° se ho combattuto e combato i metodi anarchici, non è una ragione per la quale io faccia spara contro di loro, poiché io non mi sono mai sognato di combattere la dottrina comunista: sono solo certi metodi di propaganda che non mi vanno. Se lei avesse fatto uno sgomento al mio passato, forse avrebbe evitato di prendere una simile cantonata, poiché avrebbe potuto convincersi che né la miseria, né i lavori più duri che ho dovuto sopportare, non valsero a nulla contro la mia fede nell'avvenire.

Un altro al mio posto forse avrebbe ricevuto un po' malamente colui che si disse vostro inviato; lo invece anche perché già altre volte mi sono sentito fare delle più o meno vigliache proposte, pensavo con disgusto ai miei abiezioni di cui sono costretti a servirvi, oggigiorno i figli di quella borghesia, che nella prima metà del secolo scorso lasciò tante vittime sull'altare della libertà, contro coloro che non la pensano secondo i loro ordini.

Se avessi voluto vendere la mia coscienza, molto prima d'ora avrei potuto farlo, e non sarei stato costretto di venire all'estero a fare i più duri lavori; guardate: una volta mi è stato proposto di associarmi nel ricetto di un'industria che aveva fatto ancora la sua fabbrica per salvarsi dal fallimento; non solo ho rifiutato, ma ho persuaso chi teneva le prove materiali e morali del delitto di non sprecarsi le mani e di andarsene.

Un'altra volta mi fu offerta una discreta somma, non perché non votassi il candidato socialista, soltanto perché mi fossi astenuto dalla propaganda. Avevo fatto ancora un anno offeso del denaro perché mi facessi io sì, uno Pietro Micca. Oh! non si trattava di mettere fuoco alla mina; si trattava solo di incendiare una fabbrica, e qui non era per salvarmi dal fallimento. Non vi dico il perché, non per dare delle indicazioni; però, se volessi, sarei in grado di provarlo.

Se io non accettai i metodi degli anarchici in piccolo, tanto meno posso accettare quelli dei grandi anarchici, dei quali ripudò anche la cosiddetta dottrina. E lo signori della P. S. se vogliono combattere efficacemente l'anarchia del basso, devono cominciare col mettere un freno a quella del alto.

Intanto che la libertà sarà una parola vana e la giustizia una prosluita, intanto che la società umana sarà basata sull'oppressione dell'uomo sull'uomo e che saranno ammessi come mezzi legali la truffa ed il furto, loro non potranno mai impedire la contro-reazione del basso. Potranno mandare in galera, potranno imporre la pena di morte, potranno apertamente le loro idee contro l'attuale disordine sociale, ma non potranno impedire a qualche fanatico od a qualche disperato di commettere degli atti che la società umana deve riprovare, ma che disgraziatamente hanno una terribile scusante.

E con questo basta. Mi credea 15 settembre. MODESTO GRONDA.

Un esempio da imitare

Per un fondo scioperi

La Sezione socialista di Genova accoglie il nostro appello per protestare contro la reazione, allo scopo di soccorrere i compagni in lotta contro il capitalismo, ci manda L. 10 impegnandosi per i mesi successivi di versare una stessa quota.

Nel mentre ringraziamo i compagni di Genova dell'appoggio dato alla nostra iniziativa, non possiamo far a meno di segnalare alle altre Sezioni del Partito Socialista, invitandole ad imitare la consorella di Genova.

Facciamo pure viva raccomandazione ai dirigenti ed agli organizzatori di contribuire con un maggiore slancio al fondo scioperi, dando prova così d'interessamento alla causa proletaria.

Somma precedente L. 116,75 Livorno - Franz Rodero, segretario Camera del Lavoro . . . 4 - Id. - Righi Giacomo, fattorino . . . 4 - Genova - Sezione Socialista . . . 10 - Totale L. 132,75

OHIANALE ALBERTO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 83 65 e 81 87

Con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a questioni all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli uffici dell'Umanitaria, che espressamente se ne occupano.

10 Calzolari da uomo, da donna e fatturanti per Milano; Salario: lavoro a cottimo. 8 Stralieri per tavolo e macchina per Milano e Svizzera; Salario: da L. 1,50 fino a L. 4 al giorno per le provette a macchina. 7 Guanti per innanzi tubazioni per Milano; Salario min. 3,50 giorno. 4 Elettrodomestici per installazioni interne per Milano; Salario minimo: L. 3,50 al giorno. 20 Falegnami per mobili e quadratura per Milano; Salario: da L. 3 a L. 5 al giorno per provette in mobili. 10 Tappeti per stoffa e materassi per Milano; Salario: da L. 3 a L. 4 al giorno. 12 Ortolari in calzature per Milano; Salario: da L. 1,50 a L. 2 al giorno. 60 Manovali terrazzatori per la Svizzera Francese; Salario minimo: L. 4 per ore 8 di lavoro (1).

Si offrono: Litografi trasportatori e macchinisti. — Commessi e commesse per studio e magazzino. — Cuochi, Camerieri per esercizi pubblici e caso privato.

NEI SERVIZI DOMESTICI

61 CERCANO: 1 Cuoca per Zurigo; Età da 30 a 40 anni. Mensile L. 40. — 1 Cameriera per Busto Arsizio; Età da 20 a 30 anni. Mensile L. 30. Devo avere cognizioni per lavori di sartà. — Domestiche per Milano; Età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Nota Bene — Gli operai che accettano i posti offerti e vengono a Milano si provvedono di una scorta di danaro pari a otto giorni di salario, perché non la Camera del Lavoro, né l'Ufficio di Collocamento, hanno fondi disponibili per fare anticipi ai disoccupati.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9 Capitale L. 28.736.596,79 - Soci N. 322.392 - Quote N. 513.775 AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA È REALTÀ! — Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formali od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritti i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1200 fucinati del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'iscrizione di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricordiamo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglinio, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più rimanerante, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici chi trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle ARTI GRAFICHE (CAPITALE ILLIMITATO) 1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4 A tutte le Società Cooperative d'Italia! L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-tipografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliarie. Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale. È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti!, di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana. È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. — Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria. ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento della "Società Umanitaria", di Milano Consorziate con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno Via Manzoni, 9 Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 39 Milano, 25 Settembre 1907.

Domande e offerte di posti OPERAI ed OPERAIE DELLE INDUSTRIE SI CERCANO:

20 Minatori per la Svizzera Franco.; Salario: L. 4,40 per 8 ore di lavoro (2). 10 Muratori per la Svizzera Francese; Salario: L. 6 per 8 ore di lavoro (3). 40 Filatrici in cotone per la provincia di Bergamo; Salario: alle apprezze di un minimo di L. 1 al giorno; per le operai lavoro a cottimo. Vitro o alloggio fornito in luogo, dietro pagamento di L. 0,40 al giorno. 15 Filatrici in lana per Milano; Salario minimo alle apprezze: L. 1 al giorno aumentabile fino a L. 1,90 dopo un periodo di prova. Alloggio fornito dalla Ditta, viaggio anticipato. 20 ragazze o donne dai 15 ai 25 anni per la Germania; Genere di lavoro: impressione a calcamonala sulla terraglia, lavoro facile non faticoso. Salario iniziale: L. 1,25 al giorno, oltre vitto e alloggio a spese della Ditta. Spese di viaggio anticipate e a carico della Ditta stessa.

(D.35) Rimborso spese di viaggio da Milano dopo 2 mesi di lavoro.

SEZIONI Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocicchio, 17. Tel. 81-47 Via Manzoni, 9. > 81-37 Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. L. 34-08 L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un inventario a cent. 30 per notte con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Società di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.